



La mente e l'anima | colloqui con lo psicologo

IL BISOGNO DI RITROVARE DIALOGO E CONFRONTO

Dall'etichetta al pensiero

di Federico Cardinali

Non è una specialità di questi giorni. Anche se il fenomeno appare in crescita. È ormai dagli inizi della cosiddetta seconda repubblica che il confronto non si fa più sulle idee, ma su *da che parte stai*. Trent'anni fa l'ossessione erano i *comunisti*. Li vedevano dappertutto. Naturalmente *comunisti* venivano etichettati tutti coloro che non stavano con il capo. Un confronto sulle idee? E quando? Il confronto, meglio, *lo scontro*, era sempre su *da che parte stai*. E la parte era definita a prescindere dalle idee. Oggi il fenomeno appare ulteriormente ingrandito. Non si dà più la caccia ai comunisti, però: oggi è la parola *fascista* a risuonare. E la maggior parte delle volte non è riferita al pensiero, alla mentalità, sempre pericolosamente in agguato e pronti a rispuntare, no, la parola è usata per definire la persona. Diventa un'*etichetta* da appiccicargli addosso. E una volta messa l'*etichetta*, vedi solo questa. La persona scompare.

Mi capita spesso, nel confronto con i colleghi, di cogliere quanto sia forte il richiamo dell'*etichetta*. Perfino per noi professionisti della salute: rischiamo spesso di vedere questa prima della persona. O addirittura *al posto della* persona. Se qualcuno soffre per disturbi nel comportamento alimentare, il rischio che subito l'anoressia o la bulimia s'interpongano tra te e lui è lì, pronto a catturarti. E perdi di vista la persona. I pensieri, i sentimenti, le speranze, i progetti, i desideri, le delusioni, i dolori, le attese. La storia. Tutto viene fagocitato dall'*etichetta* diagnostica. E pur sapendo che con l'anoressia non ci fai

niente e che solo *con la persona* puoi lavorare, questa rischia di scomparire dietro l'*etichetta*.

È quanto ci sta succedendo nelle relazioni sociali. Senza accorgerci andiamo avanti con slogan, cori, manifestazioni, contestazioni, boicottaggi. Definizioni. Designazioni.

È di questi giorni grande discussione sui *diritti civili*. L'iscrizione all'anagrafe di un bambino come figlio di entrambi i membri di una coppia omoaffettiva; il matrimonio egualitario tra coppie etero e coppie omo; il diritto all'adozione per una coppia omogenitoriale; la libertà di accesso alla possibilità di interrompere una gravidanza; la legittimità o meno di ricorrere alla maternità surrogata; il tema della transizione di genere; il fine vita; il diritto all'integrazione e alla cittadinanza; norme chiare a difesa dall'omotransfobia... E se provi a dire che sono temi complessi, che ciascuno di questi merita attenzione e analisi, e non si possono mettere nello stesso calderone, ti ritrovi: se il tuo interlocutore indossa un'*etichetta* su cui è scritto *di sinistra*, il minimo che possa dirti è che sei un *fascista*; se invece stai parlando con uno che ha su scritto *cattolico*, allora anche solo perché osi dire che di questi temi bisogna parlare e su questi è necessario aprire il confronto, aspettati, come minimo, che vieni etichettato *una testa calda*. E che... non rispetti la dottrina della chiesa!

Questi giorni s'è svolto a Torino il *Salone del Libro*. Tra le tante presentazioni e iniziative che l'hanno accompagnato, una in particolare ha catturato l'attenzione della cronaca. La

ministra Roccella, più esattamente la scrittrice Roccella, è stata contestata al punto che le hanno impedito di presentare il suo libro. Non è stato un bell'episodio. Di nuovo gli uni contro gli altri. Al punto che nel *Salone del libro* ad un'autrice è stato impedito di parlare del suo *libro*.

Si è soliti attribuire a Voltaire parole del tipo *non sono d'accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo*. Che siano sue o no, io penso che in una società aperta ai diritti civili questo dev'essere un mantra inalienabile. È solo di un regime totalitario impedire ai dissidenti di esprimere il proprio pensiero. Che la Russia di Putin abbia il veleno facile o la carcerazione sempre pronta è comprensibile: il dissenso è quanto di più pericoloso possa abitare il Paese di un dittatore. Così come dissentire o porsi domande è quanto di più inaccettabile per uomini di religione che hanno paura della loro ombra, come gli ayatollah in Iran o i taliban in Afghanistan. Le idee, il solo pensiero che ci si possa porre delle domande rispetto all'ortodossia ufficiale è impensabile. *L'Indice dei libri proibiti* nella chiesa cattolica è stato smantellato adesso, nel 1966, dopo quattro secoli di paura di fronte a un pensiero libero, capace di interrogarsi.

Dieci anni fa, il giorno del suo sedicesimo compleanno, *Malala*, la ragazza pakistana che due anni prima era stata aggredita dai taliban perché difendeva il diritto all'istruzione per le bambine, nel suo intervento alle Nazioni Unite conclude: *One child one teacher one book one pen can change the world*. Un bambino un insegnante un libro una penna possono cambiare il mondo.